

Anno 2023/2024 • Numero 30

Volta Pagina



Il giornale di Istituto dell'IS Mariano IV d'Arborea / sede di Ghilarza
Via Messina 10-09070 Oristano via Volta 09074 Ghilarza / www.marianoquarto.edu.it

SOGNO E POLITICA



INDICE

- ◆ Editoriale: *Il sogno oltre il confine* di una ex alunnapag. 3
- ◆ *Che ne pensano i giovani della politica? La parola a loro!*
di Mattia Campagnolipag. 4
- ◆ *Una legge per i giovani* di Roberta Pes e Carla Poddighepag.5
- ◆ *L'illusione della democrazia* di Alba Tatti e Sara Cordapag.6
- ◆ *Forse la vera politica è un'altra* di Mattia Campagnolipag.7
- ◆ *Il sogno nella politica: a tu per tu con... Sindaco e mini-Sindaca*
di Maria Chiara Pespag.9
- ◆ *Lettera aperta ad Alessandra Todde* di Alessandra Tognottipag.10
- ◆ *Dietro le quinte... con il rappresentante d'Istituto* di Maria Chiara Pes.....pag.12
- ◆ *Hai impegni l'8 e 9 giugno? Sì, devo votare per le europee*
di Beatrice Sannapag.14

Redazione: Luca Cossu, Mattia Campagnoli, Alessandra Tognotti, Alba Tatti, Sara Corda, Carla Poddighe, Maria Chiara Pes, Marta Palmas, Alice Bonu, Chiara Serra, Enrica Citzia, Martina Deligia, Annalisa Medde, Marianna Laconi.



Grafica: Chiara Serra, Enrica Citzia, Luca Cossu, Martina Deligia, Roberta Pes, Carla Poddighe.

Docenti responsabili: Luciana Putzolu, Claudia Mereu.

EDITORIALE

A cura di una ex di Volta Pagina

Il sogno oltre il confine

Lungo i viaggi sopra quel seggiolino nella Fiat Brava guardavo dalla finestra incuriosita paesaggi e orizzonti. Ammiravo il cielo blu, l'erba ingiallita e le altre macchine che sfrecciavano di fianco alla nostra. Attraversavamo autostrade, campi, strade sterrate in tutte le regioni e stati confinanti all'Italia, come la Francia, l'Austria e la Svizzera. Non c'era niente di più libero che passare il confine e arrivare in un altro mondo, in un'altra cultura e in altre storie da conoscere e vivere. Non sapevo, a quel tempo, che questo non fosse un privilegio per pochi, ma per pochissimi. Piano piano sono cresciuta e con me la consapevolezza che la libertà di viaggiare liberamente con uno dei passaporti più forti al mondo ha un prezzo impagabile, ma soprattutto è un vantaggio che in pochi possono assaporare. Questo per me significa essere Europea. Essere parte di un collettivo che unisce più di 20 stati, culture e radici storiche, unite dalla volontà di creare qualcosa di buono, per il presente e per il futuro.

Quando ho iniziato a studiare all'Università fuori dalla Sardegna, lasciando a malincuore famiglia e amicizie, mi sono resa conto di quanto sia grande "il continente". Dopo tanti viaggi, istituzionali e non, a Bruxelles, Ginevra, Strasburgo, Lussemburgo mi sono resa conto che volevo dare il mio contributo attivo per far sì che gli stessi sentimenti che io provavo (e provo) per l'Europa e per il mondo arrivassero ai miei compagni così che si possano sentire sardi, italiani ed Europei. Così, trovando un po' di coraggio e lasciando da parte l'imbarazzo, ho iniziato a raccontare qualcosa sul Mondo, pezzo dopo pezzo, principalmente sui social come Instagram, in cui mi sono accorta che... **Tantissimi si sentivano come me!**

Negli anni ho acquisito esperienza esplorando la geopolitica e il Mondo Internazionale nelle sue miriadi sfaccettature. Ma niente sarebbe tale se dietro le nostre azioni non ci fosse un sogno. Qual è il mio sogno? Vedere un mondo dove noi giovani siamo i primi a metterci in prima linea, dove corriamo per difendere le ingiustizie e per creare un ambiente (anche nel nostro piccolo) pacifico e in armonia con gli altri intorno a noi. La politica e l'attivismo per le tematiche che più sentiamo nostre possono essere un punto di inizio per creare un effettivo cambiamento nei nostri paesi, nelle nostre società e nel nostro stato.

Spesso, all'interno dei nostri paesi, ci si sente in una bolla, richiusi nelle solite dinamiche paesane di una mentalità figlia di tradizioni secolari, non sempre positive. Cerchiamo quindi di ampliare i nostri orizzonti e di scrutare ancora e ancora...**Che poi noi cosa siamo in fondo se non cittadini del mondo?**



Che ne pensano i giovani della politica? La parola a loro!

A cura di Mattia Campagnoli, 2[^]B

È diffusa, specie negli ambiti con forte presenza “boomer”, la convinzione che i giovani non sarebbero per niente interessati alla politica e che anzi reputerebbero quest’ultima un “argomento da vecchi”. Ma veramente i fatti sono messi così?

Abbiamo deciso di somministrare un sondaggio agli studenti del triennio della sede di Ghilarza dell’Istituto Mariano IV d’Arborea (Liceo e IPSIA), al quale, su 138 studenti del triennio risultanti iscritti, ha partecipato circa il 76% di essi.

“Che cos’è per te la politica?”

(32,4% “i partiti”,
il 67,6% “l’attività al servizio del bene comune”.)



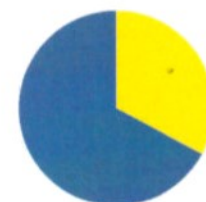
“Sei interessato/a alla politica?”

(39% sì, il 61% no.)



“Se no, perché”

(il 32,8% ha risposto che non si sente rappresentato/a dall’attuale politica, 67,2% ha risposto che la politica non gli interessa.)



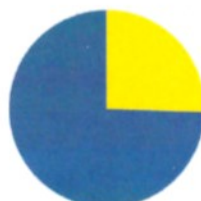
“Tra queste parole (bene comune, democrazia, corruzione), quale senti più vicina alla politica?”

(il 16% rispondere “bene comune”,
il 33% “democrazia” e il 51% “corruzione”)



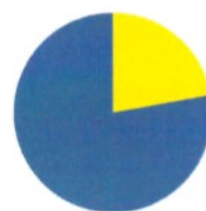
“Vorresti avvicinarti alla politica?”

(il 25,5% “sì” e il 74,5% “no”.)



“Con quale azione vorresti avvicinarti alla politica?”

(il 22,2% “iscrivendomi a un partito” e
il 77,8% “facendo qualcosa al servizio degli altri”)



Dal sondaggio è emerso che la maggior parte degli studenti dell’Istituto ha un’idea di politica molto diversa da quella intesa comunemente, ovvero l’aiuto che si deve dare alla comunità (che è proprio il significato stesso di politica), e proprio per questo motivo essi hanno manifestato dissenso nei confronti dell’attuale concezione di politica. Nonostante ciò, si è anche visto che i giovani coinvolti nel sondaggio non hanno dimenticato l’importanza della democrazia e della solidarietà verso il prossimo.

Una legge per i giovani

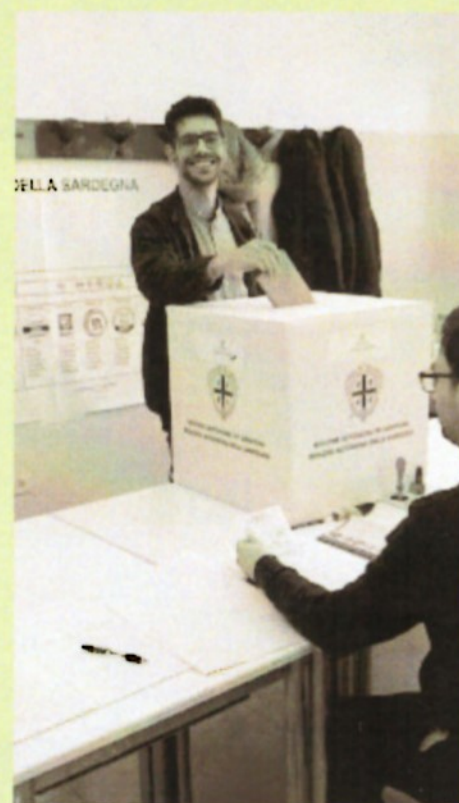
A cura di Roberta Pes, 5[^]A e Carla Poddighe, 4[^]A

“Apatici, disinteressati, sempre attaccati al telefono, superficiali”; questi sono solo alcuni dei modi con cui si sentono definire i giovani di oggi, perché sempre più lontani dalla politica. Ma ci sono anche giovani che si impegnano per i giovani, per provare a migliorare il nostro paese attivamente, come Gianluca Atzori, classe 1989, giornalista e sinologo, laureato in Lingue Orientali a La Sapienza per poi proseguire gli studi a Pechino tra la BFSU (comunicazione), la UIBE (economia) e la Tsinghua University (relazioni internazionali). Lavora nella direzione di China Files, un canale di informazione che punta a far luce sulla complessità sociale, politica economica, culturale e ambientale dell'Asia. Scrive anche per Fanpage e Treccani e da ormai dieci anni è attivo nelle politiche giovanili e nel non-profit con la fondazione dell'APS ProPositivo che dal 2015 organizza il Festival della Resilienza. In più è anche coordinatore regionale di Europa Verde Giovani e delle Consulte Giovanili sarde. Da anni è in prima linea a favore delle politiche giovanili.

Ma cosa sono queste politiche giovanili a cui abbiamo accennato?

Le politiche giovanili sono iniziative e strategie promosse da governi e organizzazioni per supportare il benessere e lo sviluppo dei giovani. Queste politiche mirano a migliorare l'accesso all'istruzione, creare opportunità di lavoro, promuovere la partecipazione sociale e politica, garantire la salute fisica e mentale, favorire l'inclusione sociale e sostenere l'accesso alle attività culturali e ricreative. L'obiettivo è creare un ambiente favorevole in cui i giovani possano crescere, esprimere il loro potenziale e contribuire attivamente alla società.

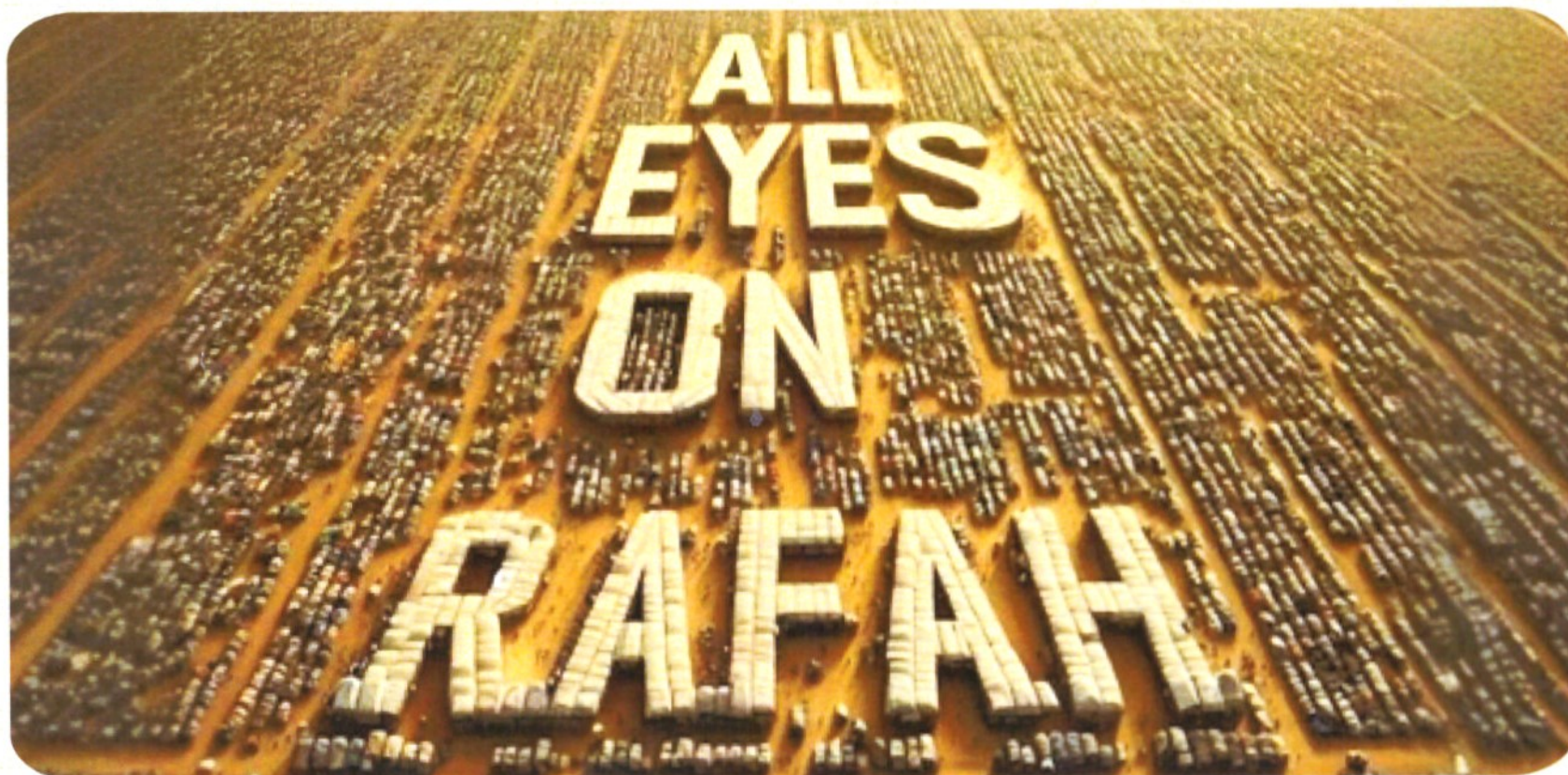
Così abbiamo pensato ad un confronto con lui prima di lavorare al progetto editoriale di questo numero perché, in quanto giovane politico volevamo capire quale fosse il suo percorso in questo ambito: nel 2012 inizia a dialogare con la Regione Sardegna assieme ad altre consulte giovani per la riforma delle politiche giovanili senza nessun risultato però.



Riprova nel 2015 ma ancora senza nessun traguardo in vista, riprovano una terza volta nel 2018, e una quarta nel 2023. Oggi, dopo 12 anni di lavoro e una serie di modifiche, apportate da persone di diversa generazione e preparazione tra politici, studenti, legislatori, associazioni e consulte giovanili, questa legge verrà presentata ad un assessore della giunta Todde e proposta ufficialmente.

L'illusione della democrazia

A cura di Sara Corda e Alba Aisha Tatti, 4^A



L'Italia si definisce una democrazia, ma la realtà è ben diversa. Viviamo in un paese dove la corruzione si espande, la libertà di stampa è un'illusione e i cittadini nutrono più interesse per i propri privilegi rispetto al bene comune. Questo sistema malato non è frutto del caso, ma il risultato di una mentalità diffusa che valorizza l'interesse personale a scapito dell'integrità e della giustizia. Ogni giorno siamo bombardati da notizie manipolate, progettate per servire gli interessi di pochi. I telegiornali ci offrono una realtà distorta, mentre i programmi che osano sfidare il potere vengono censurati. Questo dovrebbe farci indignare, ma la verità è che a molti va bene così. Preferiamo chiudere un occhio, accettare le menzogne e continuare a vivere nella nostra bolla di comodità. Non possiamo incolpare solo i politici per questo stato di cose. La classe dirigente riflette la società che la sceglie. Troppi italiani non pagano le tasse, costruiscono abusivamente, cercano raccomandazioni. Questa mentalità non solo distrugge il tessuto sociale, ma legittima un sistema in cui le regole sono fatte per essere infrante. Abbiamo visto come Instagram e altre piattaforme di social media abbiano cercato di oscurare queste voci, censurando contenuti e limitando la visibilità delle testimonianze più crude.

Questo comportamento non è solo scandaloso, ma pericoloso, perché contribuisce a nascondere la verità e a manipolare la percezione pubblica. L'esempio più eclatante di come la libertà di stampa sia sotto attacco è anche internazionale. Pensiamo alla Striscia di Gaza e al movimento "All Eyes on Rafah". Questo movimento si è battuto per portare alla luce le atrocità e le difficoltà affrontate dai palestinesi a Rafah, un'area spesso dimenticata dai media mainstream. Svincolando così le limitazioni e le censure di Instagram, che spesso bloccano contenuti di carattere politico; con le storie di "All Eyes on Rafah" sono le persone comuni a decidere cosa far vedere ai loro seguaci, ricondividendo fino ad arrivare a 32 milioni di condivisioni. La soluzione non è una nuova legge o un'operazione di polizia più efficiente. La vera rivoluzione deve avvenire nella nostra cultura. Dobbiamo riscoprire il valore del rispetto delle regole e dei diritti altrui. Gherardo Colombo, ex magistrato, ci incita a promuovere una cultura della legalità. Solo così potremo avere una democrazia reale, non una farsa. Ricordiamo le parole di Gandhi: "Siate voi il cambiamento che volete vedere nel mondo".

Non possiamo aspettare che altri facciano ciò che noi non siamo disposti a fare. La nostra crisi è grave, ma la speranza sta in un impegno personale e collettivo. Se vogliamo salvare l'Italia, dobbiamo iniziare cambiando noi stessi.

Forse la vera politica è un'altra

A cura di Mattia Campagnoli 2^B



Oggi giorno, la parola “politica” è associata sempre più ai giochi di potere, alla presa di decisioni in base al volere del partito governante di turno e a molto altro. Gli italiani, a causa del comportamento irresponsabile dei nostri governi del ventunesimo secolo, hanno perso sempre più fiducia nel processo democratico, convinti che a ogni nuovo governo la situazione peggiori. Di fatto, ormai, l'Italia è una Repubblica oligarchica, molto simile a quella che dominò Roma dal VI al primo secolo avanti Cristo. Ma siamo veramente sicuri di essere convinti che la democrazia sia un fallimento e che noi non l'abbiamo mai veramente vista all'opera?

La verità dei fatti è un'altra. Innanzitutto, bisogna ricordarci che la parola “democrazia” deriva dai termini greci “démós”, “popolo” e “krátos”, potere. Se si mette tutto insieme come in un puzzle, si ottiene “potere del popolo”. Se si pensa poi a tutto ciò che si è fatto in gruppo nell'ultimo anno, abbiamo la certezza di essere stati coinvolti in un processo decisionale in cui conta la volontà della maggioranza. Questa è proprio la messa in pratica della democrazia, e da ciò si capisce che la democrazia non è un fallimento, ma anzi, è un sistema decisionale fondamentale in molti settori della vita!

Colpisce, poi, un esempio di democrazia attuato in Svizzera, precisamente nei cantoni dell'Appenzello Interno e di Glarona. In questi due cantoni, infatti, la democrazia viene applicata alla lettera, ovvero si vota riuniti in una piazza per alzata di mano per quanto concerne la politica locale, ad esempio elezioni amministrative e votazione di leggi locali. Questa è una cosa veramente stupefacente che dimostra che la democrazia è un'ottima forma di governo, oltre ad essere un essenziale strumento decisionale.

Che cos'è, allora la vera politica? Semplice: la democrazia. Quest'ultima, se applicata senza intermediari come si fa nelle “democrazie rappresentative” in cui poi prevalgono gli interessi dei singoli parlamentari, è uno straordinario modo per far sì che i popoli possano prendere decisioni che poi diventeranno leggi basate sulla loro volontà, ed è anche la prova che non sempre i sistemi di governo oligarchici hanno la meglio sul volere popolare.

Questa è la politica che, come giovani, ci interessa davvero!

IL SOGNO NELLA POLITICA: A TU PER TU CON... SINDACO E MINI-SINDACA

A cura di Maria Chiara Pes, 4^A

Lo scorso 3 maggio abbiamo avuto l'onore di ospitare il sindaco di Ghilarza Stefano Licheri, la mini-sindaca Elisabetta Mele e il professor Mario di Rubbo, presidente dei consigli comunali dei ragazzi della Sardegna, per fare due chiacchiere, in un'interessante intervista aperta, sul legame che c'è tra il sogno e la politica.

Cos'è per Lei la politica?

Stefano Licheri: Spesso pensiamo di poter fare a meno della politica, soprattutto i giovani, ma la politica esiste fin dai tempi in cui l'uomo ha iniziato ad organizzarsi in società, accorgendosi che collaborare può dare dei vantaggi: ognuno si mette al servizio degli altri reciprocamente. La politica è condivisione e democrazia; noi tutti stabiliamo una persona a cui affidare il controllo del bene comune con fiducia. La politica prima di tutto deve partire dalla quotidianità, a cui forse non facciamo più caso.

Secondo Lei il coinvolgimento dei giovani nella politica, soprattutto nel nostro territorio, è diminuito perché non si interessano alla materia?

Elisabetta: Che il coinvolgimento dei ragazzi nella politica sia diminuito è un dato certo, ma secondo me non è perché non si interessano minimamente alla politica, magari è a causa della timidezza o perché pensano di non potercela fare e quindi non ci provano nemmeno.

Stefano Licheri: "Non solo i giovani, pensiamo anche agli adulti: quasi il 50% non va a votare, e non solo in Sardegna, ma in Italia in generale; nonostante siano passati tanti anni da quando mi sono approcciato per la prima volta alla politica, ancora non ho trovato le cause di questa diminuzione, probabilmente è un complesso di fattori che ha portato a questa drammatica situazione.

Com'è cambiata Ghilarza nel corso degli anni e quali miglioramenti vorreste attuare?

Stefano Licheri: Ghilarza è il terzo comune più popoloso della provincia di Oristano, formata da 88 comuni, con importanti strutture e servizi come questa scuola, l'ospedale e tante altre; prima si cercava di fare qualcosa anche a livello turistico, di fatto a Ghilarza si trova anche la casa-museo di Antonio Gramsci. Ma in questi ultimi anni abbiamo visto un dimezzamento delle nascite: da 50 nati all'anno siamo scesi a 25 e l'anno scorso addirittura a 13 nati. Di conseguenza siamo stati costretti ad abbandonare certi progetti.

Dai dati emerge che gran parte dei giovani sente la necessità di andare a studiare all'estero, così facendo la forza giovane utilizza le proprie energie fuori dal proprio territorio, che si indebolisce sempre più. Secondo Lei qual è il problema alla base, e quali sono le politiche che riguardano i giovani?

Stefano Licheri: La Sardegna ha una popolazione di poco più di un milione di abitanti, che equivale alla popolazione di una grande città, quindi non può avere tutte le università. Il problema non è andare a studiare al di fuori della Sardegna, ma trovare un lavoro nella MIA regione, e secondo me la Sardegna è in grado di dare questa possibilità, proprio perché siamo pochi e c'è poca "concorrenza"; e poi abbiamo veramente un potenziale enorme. E' importante prima capire cosa serve in Sardegna: è un bene, secondo me, ritornare e sfruttare la ricchezza accumulata in giro per il mondo qua, nel nostro territorio.



Quale progetto a livello comunale ritiene importante che si realizzi?

Stefano Licheri: Per me è già un traguardo mantenere l'esistente, che non è facile come potrebbe sembrare. Parlando di futuro e di sogni, vorremmo mettere a disposizione i campi vicino a questa scuola, collegati alla pista di atletica, per costruire varie attività sportive, con l'obiettivo di creare un luogo di aggregazione dove poter, tra l'altro, fare sport. Ma dobbiamo soprattutto tener conto delle risorse economiche che sono sempre minori, di fronte a costi sempre maggiori. Ghilarza ha la fortuna di avere tante associazioni sportive e folkloristiche, abbiamo tante feste, tra cui i novenari campestri, e tutto ciò funziona soprattutto grazie al volontariato, che permette di mantenere le nostre tradizioni. Per sognare più in grande, purtroppo, servono più risorse economiche."

ALLA SCOPERTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Molti di voi si staranno chiedendo cosa sia il "Consiglio comunale dei ragazzi". Ebbene sì, anche per i giovani esiste un consiglio comunale, con un sindaco e i suoi consiglieri, sulla falsariga di quello degli "adulti".

Come ci dice il coordinatore dei consigli comunali della Sardegna, prof. Mario di Rubbo, i consigli dei ragazzi nascono in un piccolissimo comune francese circa quarant'anni fa, nel 1979, e da 35 anni anche in Italia. Addirittura, il 7 maggio, a Macerata, c'è stata la ricorrenza - a cui ha presenziato anche il Presidente della Repubblica - per il 35° anno dal primo consiglio dei ragazzi italiano, sebbene inizialmente fosse un organismo "illegale", in quanto in Italia non ancora riconosciuto. Il Prof. di Rubbo ha iniziato a intraprendere questo tipo di progetto dopo aver fatto un'esperienza in scuola di strada a Napoli, dove erano già presenti diversi consigli giovanili, e ha riportato questa idea anche qua in Sardegna, tramite, appunto, le scuole, che svolgono un ruolo fondamentale per portare avanti questo progetto. Nei consigli dei ragazzi non esiste la "controparte" (maggioranza e minoranza), ma esistono solo i collaboratori, e chi non vince le elezioni come "sindaco" diventa "vicesindaco": la finalità è il servizio, l'altruismo e la collaborazione, andando anche contro chi critica quest'idea, in quanto non rispecchia la realtà politica effettiva.

In Sardegna ora esistono 108 Consigli comunali dei ragazzi e altrettante scuole coinvolte.

Le assemblee giovanili possono dibattere ed esprimersi in ogni materia, proponendo idee su ambiente, sport e tempo libero, giochi, associazionismo, cultura e spettacolo, pubblica istruzione, assistenza ai giovani e agli anziani. I consigli giovanili sono ormai diventati una componente importante per molte città e paesi italiani. Al momento in Sardegna ce ne sono 105 e Di Rubbo desidera che Oristano diventi il capoluogo regionale dei Consigli comunali delle ragazze e dei ragazzi.

Ognuno di loro dà un contributo speciale: alcuni si sono operati per fare il censimento delle chiese campestri, altri per portare la spesa agli anziani, mentre qua a Ghilarza hanno partecipato a un progetto sull'inclusione del diversamente abile. La mini-sindaca del consiglio dei ragazzi di Ghilarza è Elisabetta Mele, una quattordicenne che ci ha manifestato il suo entusiasmo e la sua voglia di fare per migliorare la scuola. E noi facciamo tanti auguri a Elisabetta!



DIETRO LE QUINTE CON...

IL RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO

A cura di Maria Chiara Pes, 4^A

E, come ogni anno, non poteva mancare l'intervista al nostro rappresentante d'istituto!

Un ragazzo fiero delle sue origini, sportivo e simpatico... Amin Abid, della 4^A scientifico, che ha dato tutto se stesso per farci vivere quest'anno scolastico in serenità e anche con divertimento.

Essere rappresentante degli studenti non è un compito facile: richiede dedizione, lavoro di squadra e tanto impegno. E' un ruolo cruciale per garantire che le nostre voci siano ascoltate. Scopriamo insieme cosa significa veramente essere il portavoce degli studenti.

**Come valuti il tuo lavoro a
distanza di un anno?**

Dopo un anno di lavoro, posso dire che sono soddisfatto del mio impegno e dei risultati ottenuti. Ho cercato di migliorare costantemente e di adattarmi alle esigenze degli studenti.

**Qual è stato il traguardo più
difficile che hai raggiunto?**

Il traguardo più difficile è stato sicuramente l'organizzazione della festa dell'arte, che richiede un lavoro enorme e non ce l'avrei mai fatta senza l'aiuto di persone che gentilmente mi hanno dato una mano; spero che vada tutto bene, incrociamo le dita!

**Quali sono stati i tuoi maggiori obiettivi?
Sei riuscito a realizzarli tutti?**

I miei obiettivi più grandi sono stati sicuramente la settimana dello studente e la festa dell'arte; essere riuscito a organizzare entrambe per me è stato molto impegnativo ma rimane un'emozione unica.

Ci sono stati dei momenti no?

*Sicuramente ci sono stati anche dei momenti no, ma siamo riusciti a superarli tutti insieme come una squadra: io, i miei compagni e tutta la scuola.
Il momento no più grande è stato la perdita della nostra compagna Gloria, che ha sconvolto tutti noi.*

IO



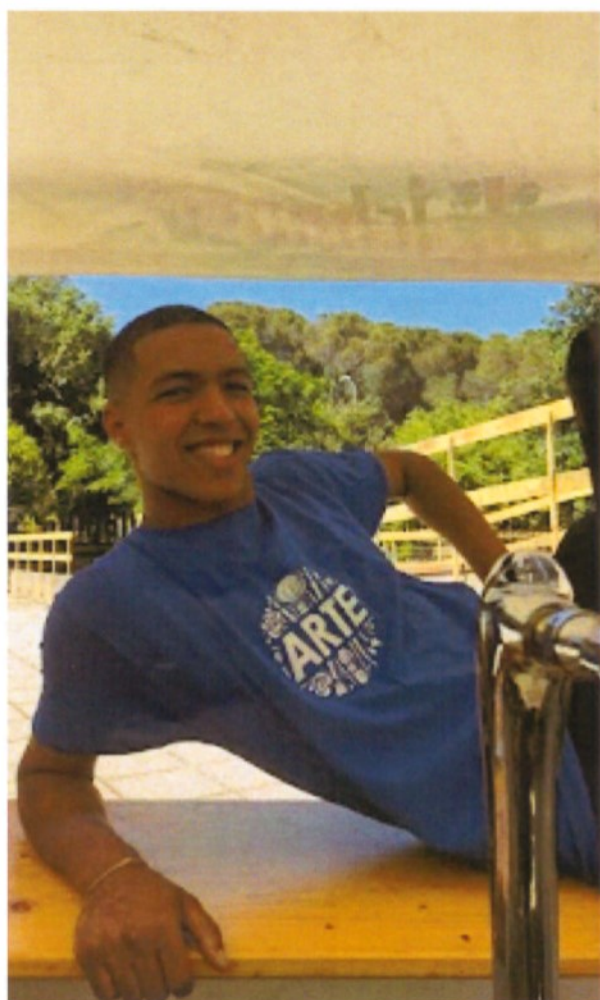
Che idea di scuola ci tenevi a portare avanti e come l'hai realizzata?

Il mio obiettivo era creare una scuola dove tutti potessero sentirsi a casa propria.

Non sono sicuro di aver realizzato questo obiettivo, ma sono sicuro di aver fatto il meglio per provarci.

Cos'è per te la politica?

Per me la politica è l'organizzazione e la gestione del potere all'interno di una società. Questa rappresenta decisioni, leggi, istituzioni e processi che influenzano la vita di tutti noi.



Secondo te, perché i giovani sono così lontani dalla politica?

Secondo me i motivi principali per cui i giovani sono lontani dalla politica sono la mancanza di fiducia, la disillusione e la percezione di essere esclusi dai processi decisionali.

Qual è la differenza più grande tra la nostra cultura e la tua?

La differenza più grande riguarda sicuramente l'ambito religioso: la mia cultura è segnata profondamente dalla religione islamica, di conseguenza tutta la vita quotidiana segue i principi del Corano. La religione influenza molti aspetti della società, come le leggi e l'abbigliamento. Nella cultura occidentale, invece, la religione ha un ruolo molto meno predominante nella vita quotidiana delle persone. Ma nonostante ciò, la mia cultura non è stata mai un ostacolo per me.



Lettera aperta ad

Alessandra

Todde

Alessandra Tognotti 5^A

“ Il futuro è di coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.”

Eleanor Roosevelt.

*“Viaggiare fisicamente, restando con l'anima e cuore nella nostra
madrepatria”,*

è così che ci esorta il consigliere regionale, Salvatore Cau.



Cara, presidentessa Alessandra Todde,

i giovani sono il futuro della nostra società, la rappresentanza più forte, eppure all'interno delle dinamiche delle politiche giovanili, la nostra voce risuona poco, come un'eco che suona fortissimo ma si disperde nell'immensità, nella linea in cui il mare ci sembra finire e dietro si spalanca un oceano.

Se siamo il futuro, perché non siamo anche il nostro qui ed ora?

Si dice che la generazione di oggi sia altrove, con gli smartphone sempre in mano e la testa in una dimensione tutta sua, lo sguardo perso, assente. Ma siamo davvero questo? In Sardegna emerge l'altissima fuga dei ragazzi fuori dalle zone interne e dall'isola, non si hanno abbastanza opportunità, così si cercano all'esterno.

Abbiamo tantissimi assessorati che si impegnano in vari ambiti: l'assessore alla sanità, all'istruzione (etc.), eppure noi giovani non veniamo rappresentati direttamente, sappiamo che esiste un dipartimento delle politiche giovanili ma non abbiamo un contatto diretto e costante. Ha mai valutato l'ipotesi di un giovane assessore che sia la figura rappresentativa, ma non solo, che funga da spirito guida e racchiuda tutte le voci di noi ragazzi, all'interno della sua squadra?

Frequentemente viene posto l'interrogativo: "Voi credete che i giovani siano vicini alla politica?" la risposta è che non ce ne sentiamo veramente mai parte integrante.

Allora dove vanno a finire i nostri sogni?

Una volta lessi: "I sogni nel cassetto fanno la muffa". Ma noi non siamo fatti di sogni ammuffiti, noi siamo fatti di sogni veri, che fanno di luce e innovazioni, che hanno bisogno di essere ascoltati e accolti per sbocciare. Se non diciamo la nostra riguardo questioni attuali e che ci stanno a cuore, come potremo mai costruire quel domani che tanto rappresentiamo?

Le chiedo così carissima presidentessa: e se guardassimo al futuro, alle nostre risorse, alla creazione di nuove opportunità, all'ascesa di una comunità migliore insieme?

Forse non otterremo risultati immediati, ma forse, un giorno riusciremo a tirare fuori quel sogno nel cassetto e vederlo diventare realtà davanti ai nostri occhi, andando oltre la linea in cui il mare sembra finire e scoprire nella bellezza dell'ignoto un nuovo sogno.

Hai impegni l'8 e 9 giugno? Sì, devo votare per le europee.

A cura di Beatrice Sanna

Il countdown ormai è attivato: mancano pochi giorni alle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo. L'8 e il 9 giugno, infatti, tutti gli italiani aventi diritto sono chiamati a votare. Le elezioni rappresentano sempre un momento di particolare importanza, un diritto. Conquistato con non poca fatica; quei pochi secondi di fronte alla scheda elettorale permettono di prendere decisioni rilevanti sul futuro di tutta la comunità. Eppure, è sempre più consueto sentire frasi come "Ma perché dovrei votare?" "Che mi importa del Parlamento Europeo?" "Tanto i politici vogliono solo la poltrona, quindi non ha senso andare a votare".

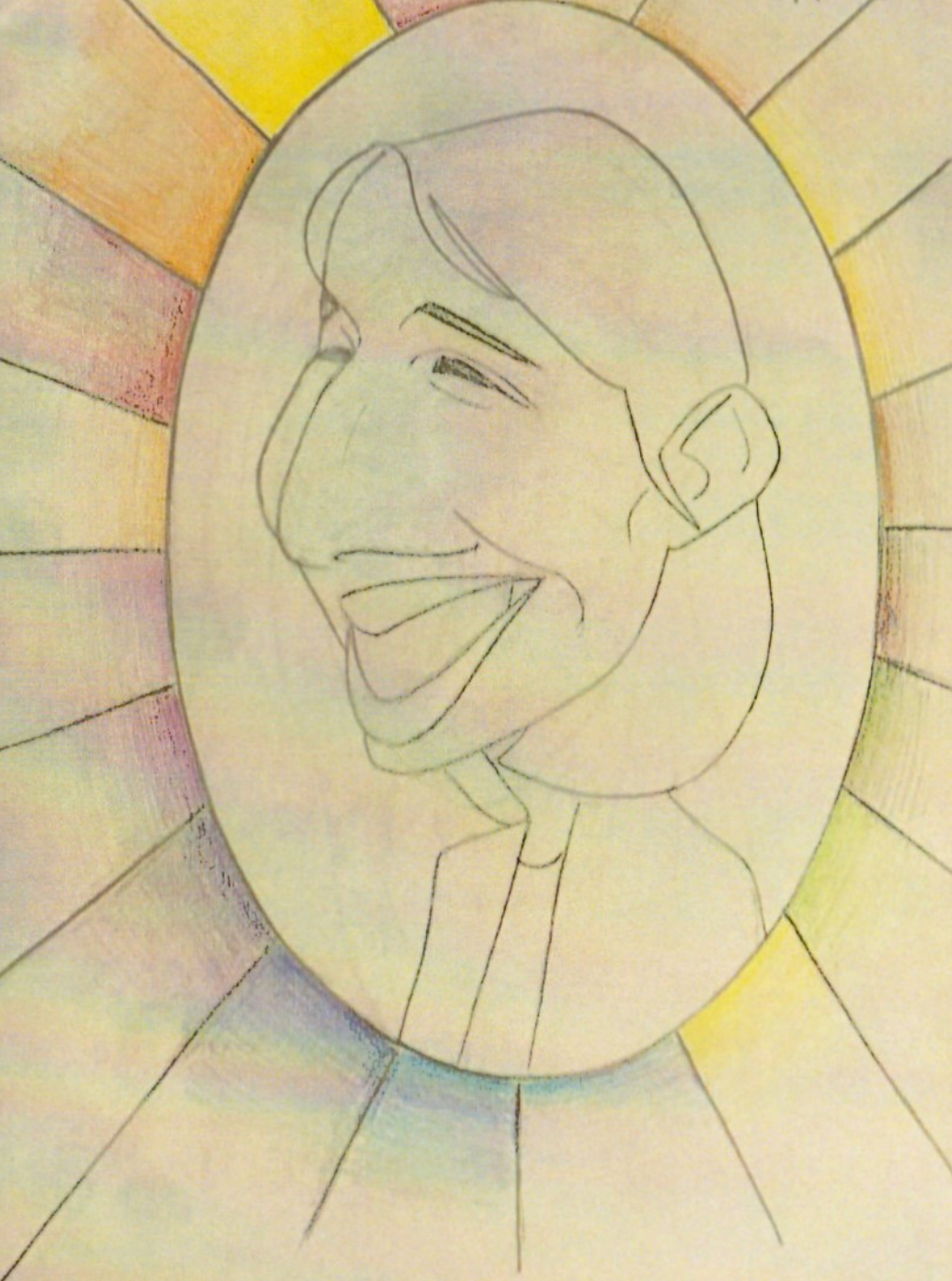
Ma siamo sicuri che il Parlamento europeo sia un'istituzione che non ci riguarda? È l'unica istituzione europea, i cui membri vengono eletti direttamente dai cittadini, nonché l'unico organo europeo che consente una candidatura diretta in qualità di europarlamentare. Questo significa che il potere è del popolo.

La composizione del nuovo parlamento sarà il risultato delle scelte degli elettori. Se non saremo noi a manifestare le nostre preferenze, qualcun altro esprimerà le proprie anche per noi. Inoltre, le tematiche di pertinenza del Parlamento Europeo riguardano la vita quotidiana di ogni singolo cittadino. È sufficiente qualche esempio concreto: per gli amanti dei viaggi, la comodità di spostarsi tra uno stato membro e un altro semplicemente mediante la carta d'identità, avendo la possibilità di pagare con una moneta unica in 20 Paesi membri, è un privilegio dell'essere cittadini europei. Per coloro i quali, invece, necessitano di maggiore concretezza, basti pensare che i prodotti alimentari che vengono serviti sulle tavole italiane sono regolamentati dalle politiche europee che ne garantiscono la qualità.

Dovremmo poi ricordarci quali siano le fondamenta dell'Unione Europea: nasce a seguito della Seconda guerra mondiale con lo scopo di una ripresa economica e la necessità di garantire un contesto pacifico. Soprattutto in questo periodo storico, per esempio, caratterizzato da più di 50 guerre nel mondo, in cui nessun continente è attualmente esente da conflitti, dovremmo soffermarci a pensare cosa saremmo se, invece, non fossimo un Paese Membro. Bisognerebbe sempre ricordare che il voto è un diritto, ma anche un dovere, una responsabilità civile, nonché un momento di riscatto soprattutto per i giovani.



ARMOCROMIA



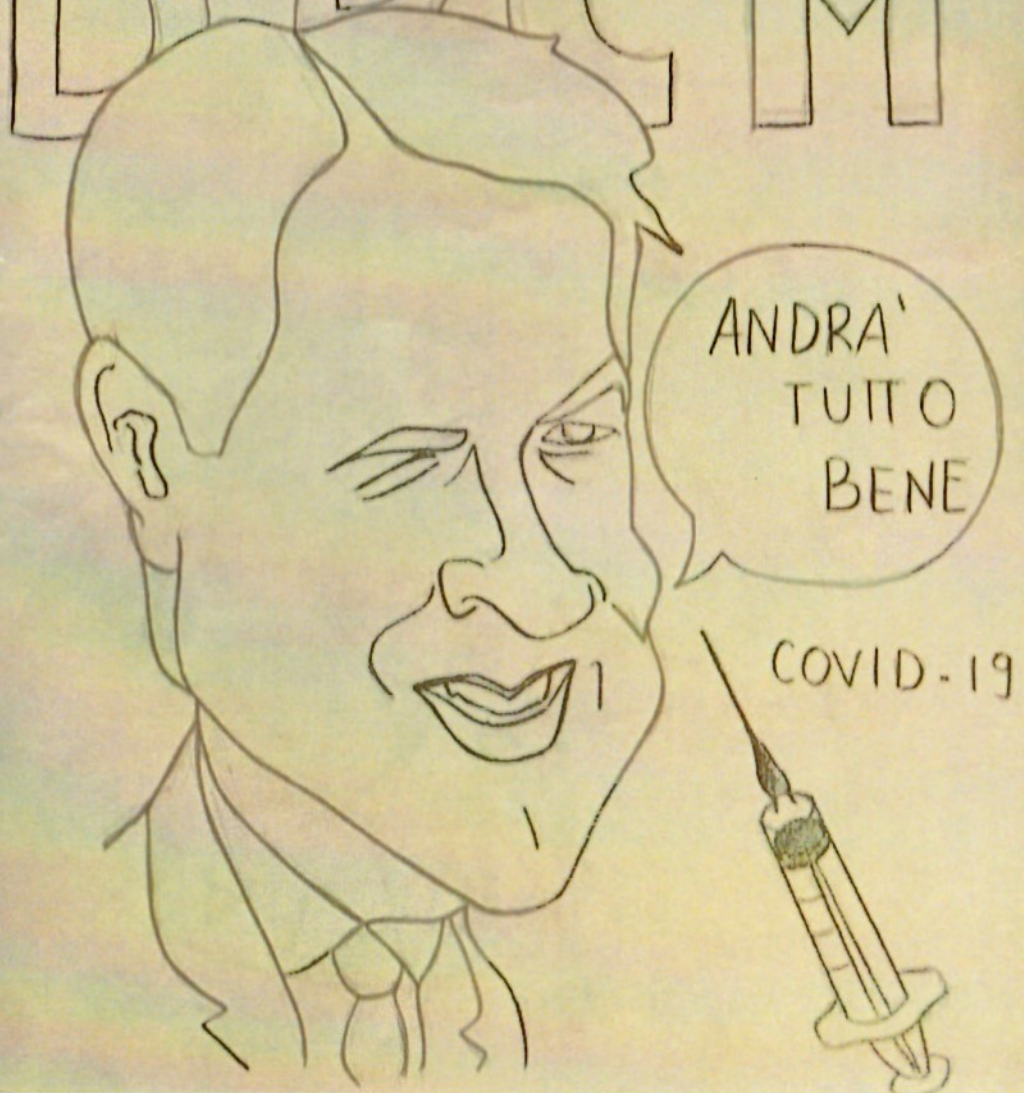
I POLITICI

come li
vediamo

NOI

A cura di Roberta Pes 5^A

DDCM



ABORTO?





*"Abbiamo toccato il fondo
e abbiamo pure scavato!!"*

*In bocca al lupo alle
nostre quinte...*



"Pochi ma belli..."

...ci mancherete!



*"Questi cinque anni son passati, siamo
sicuri, non verranno dimenticati!!!"*

BUONA ESTATE!



*"e per quanta strada ancora c'è da
fare, amerai il finale"*